

TERME DI ROMA ANTICA

IN UNA CITTA' RICCA E POTENTE COME
LA ROMA CLASSICA LE TERME ERANO
UN LUOGO IMPORTANTE PER LO SVAGO,
IL BENESSERE FISICO E GLI INCONTRI
ANCHE D'AFFARI.

INTRODUZIONE

La costruzione delle terme sono un altro esempio della magnificenza, della grandiosità e genialità costruttive dei romani. Le terme pubbliche erano vere e proprie città nelle quali una grandiosa sala centrale era circondata da vastissimi spazi scoperti, e dai complessi impianti per il bagno, palestre, biblioteche, sale di intrattenimento e di riunione.

Alle terme potevano accedere anche i poveri perchè l'ingresso era gratuito o quasi. Erano aperte dal mattino alle 10 fino alla sera. Entravano sia uomini che donne, facevano il bagno nudi, ovviamente in ambienti separati. Nell'acqua venivano gettati profumi o vini speziati. Il percorso era il seguente: si iniziava con la ginnastica in una palestra o all'aperto, si passava nella vasca con l'acqua tiepida, poi in quella con l'acqua calda e si finiva con l'acqua fredda. C'era chi preferiva gettarsi subito in quella fredda. Essendo luoghi molto affollati erano frequenti furti, raggiri e vi si svolgeva il gioco d'azzardo. Esisteva un nome specifico per questo tipo di ladri: fures balneari, per loro erano previste pene severissime che andavano dai lavori forzati all'esilio. Per lavarsi i romani usavano la pietra pomice e cenere di faggio. Dopo il lavaggio seguivano i massaggi con oli profumati e unguenti (mirra, olio di mandorle).

Vista l'alta frequentazione delle terme chi abitava vicino era continuamente disturbato, ecco la testimonianza di Seneca, filosofo e consigliere per molti anni di Nerone, cosa dice in una lettera.

"Che io possa morire se è il silenzio tanto necessario, come sembra, al raccoglimento e allo studio: Infatti mi circonda da ogni parte un chiasso indiavolato. Ho la sfortuna di abitare proprio sopra le terme: immagina di sentire un vocio, un gridare confuso che ti fa desiderare di essere sordo. Sento gli affanni e i sospiri di quelli che si esercitano con gli attrezzi ginnici e si affaticano (o fingono di affaticarsi). Se anche capita uno più pigro, che se ne sta zitto a farsi massaggiare, si sente comunque il battere delle mani del massaggiatore sulle sue spalle. Quando poi arriva uno di quelli che non ce la fanno a giocare a palla senza urlare e incomincia a contare i colpi a voce alta, allora è proprio finita. Ci sono poi il litigioso, il ladro che viene colto sul fatto, il chiacchierone, o quello a cui piace sentire la propria voce mentre fa il bagno. Poi c'è il fracasso di quelli che saltano nella piscina. Ma almeno queste voci sono normali: pensa invece al depilatore che richiama i clienti con voce stridula e sta zitto solo quando strappa loro i peli, ma allora urla chi gli sta sotto... Non parliamo dei venditori di bibite, di salsicce, di pasticcini e i garzoni delle locande che vanno in firo a vendere la loro merce!"

TERME DI DIOCLEZIANO

Viale Enrico De Nicola (piazza dei Cinquecento)

Iniziate nel 298 e compiute tra il 305 e il 306 per volere dell'imperatore Diocleziano¹. Erano le più grandiose di Roma e coprivano una superficie di 376 X 361 metri, corrispondenti press'a poco allo spazio rettangolare compreso tra la piazza di San Bernardo e il cortile della Corte dei Conti nel palazzo del Ministero delle Finanze a Nord Ovest, la via del Viminale e la piazza dei Cinquecento a Sud Est, la via Volturno a Nord Est e la via Torino a Sud Ovest. Per la sua costruzione furono impiegati 40.000 cristiani, comunque tra i ruderi sono stati trovati mattoni sui quali sono impressi segni di croce.



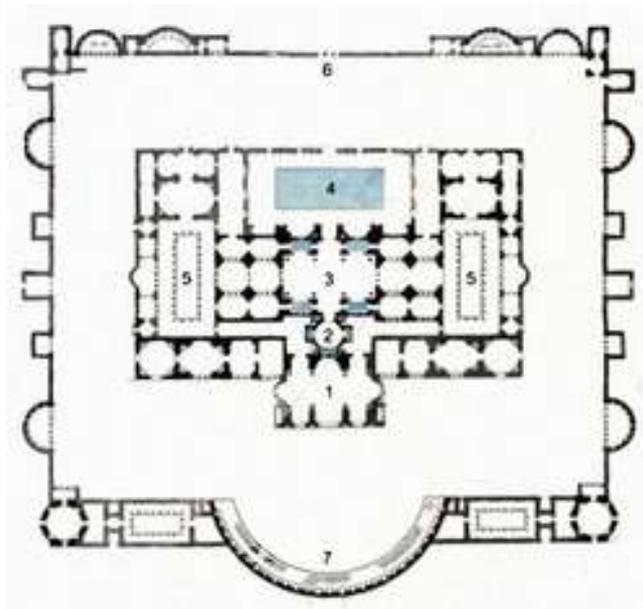
*Le terme di Diocleziano viste dall'alto
del palazzo Massimo,
tutte le foto di questo testo sono di Piero Tucci
se non diversamente indicato.*

¹ **Diocleziano** (nato a Spalato nel 244, morto nel 311, è stato imperatore dal 284 ad 305) E' l'imperatore che, davanti alla decadenza dell'impero, cercò di arrestarla con una serie di riforme profonde come la Tetrarchia, cioè divise l'impero in quattro parti con a capo due augusti e due cesari. Portò la capitale a Milano. Si ritirò a Spalato (oggi Spit in Croazia sul mar Adriatico) dove era nato da umili origini. Promosse una grande persecuzione dei cristiani, l'ultima.



Ambienti interni alle terme di Diocleziano.

La pianta del colossale stabilimento - che poteva ospitare 3.000 bagnanti contemporaneamente - era analoga a quella delle altre terme: un corpo di fabbrica centrale circondato da giardini con ninfei, esedre e con gruppi di sale all'interno. L'esedra principale, che serviva da cavea per assistere alle esercitazioni ginnastiche, è ripetuta nelle sue linee generali (m 144 di diametro) dai palazzi del Koch in piazza della Repubblica, non era interrotta però nel mezzo da via Nazionale perchè allora l'ingresso alle terme era dal lato opposto.



*Pianta delle Terme di Diocleziano del Lanciani,
da: www.it.wikipedia.org*

Oltre al gruppo di edifici trasformati nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e nella sede del Museo Nazionale Romano, rimangono delle terme due sale circolari della cinta esterna in una è la chiesa di San Bernardo, in un'altra è l'ex albergo diurno di Roma in via del Viminale di fronte a via Giovanni Amendola. Un'altra sala Ottagona è in via Cernaia angolo via Giuseppe Romita dove una volta c'era il Planetario oggi è sala espositiva del Museo Nazionale Romano. Una esedra della cinta esterna si vede anche nei giardinetti di piazza dei Cinquecento. Altri resti sono stati rinvenuti tra via Parigi e via Cernaia (si tratta di un nucleo urbano distrutto e interrato per far posto alle terme di Diocleziano). La costruzione del Grand Hotel e del Ministero delle Finanze hanno comportato la distruzione di parte delle terme. Oltre le grandiose proporzioni degli ambienti, si può notare la solida e ardita struttura laterizia delle rovine. Ma una visione adeguata si ha solo visitando il museo.

Il sistema di riscaldamento delle sale termali era quello a ipocausto ottenuto, come è noto, mediante la circolazione dell'aria calda nelle intercapedini realizzate sotto i pavimenti e intorno alle pareti. Furono gravemente danneggiate dai Visigoti di Alarico nel 410 e nel corso della guerra gotica, in quell'occasione vi fu il taglio degli acquedotti attuato dagli Ostrogoti di Vitige nel 546 che determinò l'abbandono delle terme. Tra i tanti visitatori Francesco Petrarca, in una lettera, ci ricorda la viva commozione con cui visitò questi luoghi, ancora in epoca rinascimentale buona parte della decorazione marmorea era conservata come dimostrano i disegni di Bramante, Peruzzi, Palladio ed altri. All'interno delle terme si stabilirono case private, magazzini, fienili con intorno orti e vigne. L'attuale basilica era una sala di equitazione. Al tempo dell'occupazione francese la Certosa divenne una caserma.

Il **Museo Nazionale Romano** è tra le più importanti raccolte del mondo, fu inaugurato nel 1889 con oggetti rinvenuti dopo il 1870. Da allora si ingrandì con le antichità del museo Kirkeriano e del museo Ludovisi acquistato nel 1901. Il museo occupa gran parte dell'ex convento dei Certosini costruito, si dice, su disegno di Michelangelo, ma probabilmente di un suo seguace. In seguito al riordino del Museo avvenuto per il 2000, in queste sale si trova il **dipartimento epigrafico**, mentre al piano superiore del chiostro michelangiolesco si snoda un interessante percorso sulla **protostoria dei popoli latini**. Invece nel palazzo del Collegio Massimo sono stati spostati i reperti archeologici più salienti della cultura artistica romana tra l'epoca di Silla e la fine dell'età imperiale (il Principe Ellenistico, il Pugilatore, il sarcofago di Portonaccio, la fanciulla di Anzio, il Discobolo Lancellotti e il Discobolo di Castel Porziano, l'Apollo del Tevere, le navi di Nemi, gli affreschi della villa di Livia e quelli della villa della Farnesina, la collezione numismatica dello Stato italiano); ancora, nel palazzo Altemps è stata portata invece la collezione Ludovisi (Trono Ludovisi, l'Hermes Loghios, Mercurio, Oreste ed Elettra, Ares Ludovisi, Testa di Hera, il sarcofago grande Ludovisi e il Galata suicida).



*La chiesa di Santa Maria degli Angeli,
l'attuale facciata era un ambiente del calidarium.*

La **chiesa di Santa Maria degli Angeli** venne sistemata da Michelangelo nell'aula del tepidarium delle terme di Diocleziano nel 1563-66 e rimaneggiata da Vanvitelli² nel 1749. E' la chiesa preferita per le funzioni religiose di carattere ufficiale. La facciata disadorna, in cotto, è formata dall'edera di una sala delle terme, probabilmente il calidarium. Ai primi del Novecento si decise di demolire la facciata opera di Vanvitelli. Le due porte della basilica sono opera dell'artista polacco Igor Mitorj, rappresentano: a sinistra il Redentore, a destra l'Annunciazione (poste in opera il 28 febbraio 2006). Interno a croce greca. La navata trasversale veramente dà l'idea della grandiosità delle costruzioni romane, m 90,8 di lunghezza, m 27 di larghezza, m 28 di altezza; tre volte a crociera coprono la navata, 8 immense colonne di granito rosa, monolitiche sono parzialmente interrato perchè Michelangelo dovette alzare il livello della chiesa. Entrando in chiesa subito a sinistra e destra le sepolture di Salvator Rosa e Carlo Maratta. Nella cappella di destra "Cristo in Croce con San Girolamo e devoto" di Daniele da Volterra. Nella navata trasversale si trovano grandiose pale d'altare provenienti da San Pietro, nella tratto di sinistra "Caduta di Simon Mago" di Pompeo Batoni; nella navata trasversale sono sepolti il maresciallo Armando Diaz, "il generale della Vittoria" (di Antonio Munoz), il grand'ammiraglio Thaon di Revel e il capo di governo Vittorio Emanuele Orlando (entrambe del Canonica). Sul pavimento è presente una grandiosa meridiana voluta

² **Vanvitelli** Uno dei principali esponenti dello stile neoclassico, a lui si deve il progetto della Reggia di Caserta. Ebbe la carica di architetto della fabbrica di San Pietro che mantenne tutta la vita. La biblioteca Angelica presso la chiesa di Sant'Agostino a Roma.

da papa Clemente XI³ per il giubileo del 1700 al fine di dimostrare la correttezza della riforma del calendario gregoriano. Notare le costellazioni che fiancheggiano la linea di meridiana. Nella tribuna si trovano il "Matirio di San Sebastiano" del Domenichino, il "Battesimo di Gesù" di Carlo Maratta e nell'abside il sepolcro di papa Pio IV.



Due immagini delle nuove porte della basilica di Santa Maria degli Angeli, opera dell'artista polacco Igor Mitoraj, rappresentano: il Redentore e l'Annunciazione (2006).

³ **Clemente XI** Giovanni Francesco Albani (Urbino 1649_ Roma 1721), papa dal 1700, condannò il giansenismo, dovette subire l'occupazione di Comacchio durante la guerra di successione austriaca.

TERME DI CARACALLA

Viale delle Terme di Caracalla

Il ciclopico complesso delle Terme, dette anche Antoniniane, forma uno dei più impressionanti e pittoreschi scenari della Roma antica. Furono iniziate da Settimio Severo nel 206 e inaugurate dal figlio Antonino Caracalla⁴ nel 217. L'opera venne completata dai successori Elagabalo e Alessandro Severo. Ancora Aureliano le restaurò, erano le più ricche di ornamenti di Roma. Funzionavano ancora nel VI secolo quando furono danneggiate dai goti e rese inutilizzabili per la distruzione degli impianti idrici che erano di una straordinaria perfezione (le cisterne erano capaci di contenere 80.000 litri d'acqua)⁵. La planimetria segue il tipo stabilito fin dal II secolo, un grande corpo di fabbrica centrale, circondato da giardini, entro un vastissimo recinto rettangolare con esedre, sale e altri ambienti accessori. Occupavano uno spazio quadrato di m 330 per lato, l'edificio centrale misurava m 220 X 114.



*L'Ercole Farnese, dall'originale di Lisippo,
ritrovato nelle Terme di Caracalla privo dell'avanbraccio,
reintegrato in gesso e delle gambe poi rivenute nel Settecento e ricollocate,
oggi al Museo Archeologico di Napoli.*

⁴ **Caracalla** imperatore dal 211 al 217 era nativo di Lugdunum (Lione) in Gallia, figlio di Settimio Severo. Il suo nome resta legato alle terme e all'estensione della cittadinanza romana a tutti i cittadini dell'impero avvenuta nel 212. Questo provvedimento, che prese il nome di Constitutio Antoniniana, fu fattore di stabilità per lo Stato. Lasciò pessima fama di se ma fu amato dai soldati.

⁵ Dopo i Goti le Terme furono abbandonate, l'area fu occupata da un sepolcreto con le tombe a fossa, venne utilizzato come xenodochio ovvero ospizio pellegrini e forestieri gestito dalla chiesa dei Santi Nereo e Achilleo. Da allora divenne una cava inesauribile di materiale.



*Il Toro Farnese, ritrovato nelle Terme di Caracalla, oggi al Museo Nazionale di Napoli.
La prima immagine è tratta da: www.it.wikipedia.org
la seconda da: www.arte.it.*

L'ingresso era dalla via Nova, parallela all'Appia. Si entrava nel frigidarium, immenso salone rettangolare occupato quasi per intero dalla piscina. Al di là del frigidarium, e parallelo ad esso, si apriva il tepidarium, altro immenso salone collegato alle estremità attraverso esedre alle grandiose palestre. A metà del lato lungo del tepidarium si passava attraverso un altro tepidarium o cella media, assai più piccolo, nel calidarium salone circolare con cupola di m 35 di diametro, in gran parte diruito e interrato. Ai lati e intorno alle palestre numerose sale, rettangolari o absidate, per la ginnastica o per i servizi. Di fronte al calidario, oltre la vasta spianata si trovano le rovine dello stadio fiancheggiato da biblioteche.



Le terme di Caracalla viste da viale Guido Baccelli

*il pilastro più alto, al centro della foto,
sorreggeva la cupola del calidarium che aveva un diametro di 35 m.*

Si ritiene che lo stabilimento contenesse bagni singoli e vasche in comune per un complesso di 1.600 bagnanti alla volta. Oltre ad essere tutte rivestite di marmi e di metalli, animate da getti d'acqua, avevano una decorazione scultorea delle più sfarzose, difatti i più celebri marmi della collezione Farnese oggi al museo nazionale archeologico di Napoli, provengono da qui: l'Ercole Farnese, il toro Farnese, la Flora ed altri pezzi, come pure i mosaici con atleti oggi ai Vaticani, le due vasche di granito che ornano le fontane di piazza Farnese e la colonna portata da Cosimo dei Medici in piazza santa Trinita a Firenze.

Per costruire le terme vi lavorarono 9.000 operai per cinque anni. Un ramo dell'Acqua Marcia portava l'acqua al grandioso stabilimento. I sotterranei avevano gallerie che erano carrozzabili, in essi si trovavano depositi di legname e gli impianti di riscaldamento. Le due palestre furono scavate nel 1870, i mosaici presentavano disegni geometrici, nelle abisidi vennero ritrovati i mosaici con figure di atleti nudi oggi ai Musei Vaticani (i personaggi vestiti sono i giudici). Lungo le mura delle palestre sono stati collocati i mosaici del piano superiore con soggetto marino (presentano una lunghezza di 300metri).

Il frigidarium aveva queste dimensioni: m 58 x 24, era coperto da volte a crociera, sostenute da otto colonne di granito egizio. Qui venne ritrovato l'Ercole Farnese, scultura di grande fama, riprodotta in vari formati. Il frigidarium era il fulcro delle terme, il luogo di incontro dei frequentatori. Sempre da qui provengono le due vasche che oggi si trovano in piazza Farnese. La Natazio era l'equivalente di una piscina olimpica, un gioco di cascate d'acqua la collegava al frigidarium. La Natazio era scoperta. Le statue erano in marmo dipinto, alcune in bronzo. Guardando le terme dall'alto di via Guido Baccelli, nella palestra sulla destra, venne ritrovato il Toro Farnese che rappresenta la tortura di Dirce, portata al palazzo Farnese in via Giulia, quindi a Napoli.

Le statue ritrovate alle terme entrarono a far parte della collezione di papa Paolo III Farnese (il papa che convocò il Concilio di Trento, approvò l'ordine dei Gesuiti e istituì il Sant'Uffizio), la collezione passò alla famiglia, nel 1788 l'ultima erede dei Farnese, Elisabetta, andò sposa di Filippo IV di Spagna, quindi la seguì a Napoli dove è ancora oggi al Museo Archeologico Nazionale.

Nel 1911 sono stati rimessi in luce vastissimi sotterranei destinati ai servizi con strade percorribili anche con carri, tra questi ambienti un mitreo⁶ il più grande tra quelli rinvenuti a Roma e forse il più grande dell'impero. Il 30 ottobre 2012 è stato riaperto al pubblico dopo 10 anni di chiusura e due anni di restauri, resterà fruibile con visita guidata fino al 6 gennaio 2013. In questi giorni per l'iniziativa "Caracalla paradiso contemporaneo" della Sovrintendenza viene esposta l'opera di Michelangelo

⁶ **Mitreo** Il luogo di culto dei seguaci del Mitraismo. Si tratta in genere di un luogo sotterraneo, comunque tenebroso privo di finestre. Era caratterizzato da un sala rettangolare con due rialzi o panche murarie per il banchetto rituale detto anche agape, il santuario all'estremità, spesso in una nicchia, prima del quale era l'altare. Sul soffitto il cielo stellato. Era una religione di origine orientale derivata dal persiano Mitra della religione dello Zoroastrismo. Era una religione misterica, ovvero culto a carattere esoterico

Pistoletto "Il terzo paradiso" realizzata con marmi colossali delle stesse terme, in tre giorni sono stati posizionate 109 blocchi di marmo formanti il simbolo dell'infinito.



*Le terme di Caracalla viste dal viale omonimo,
si nota uno dei quattro ingressi originari,
gli altri ambienti erano lo spogliatoio e ambienti di servizio
che attorniavano la palestra.*

La tutela dell'area si deve al ministro Guido Baccelli che nel 1914 realizzò la passeggiata archeologica.

Durante l'estate vi si tengono spettacoli lirici all'aperto, molto apprezzati anche dai turisti dell'estremo Oriente. Su via delle Terme di Caracalla si trova una pista ciclabile che da un lato raggiunge la Colombo e prosegue fino all'Eur, dall'altro raggiunge la dorsale Tevere. Intorno alle Terme di Caracalla, il 25 aprile, si disputa il Gran Premio della Liberazione, gara ciclistica riservata agli under 23, nel 2012 è giunta alla 67° edizione.

TERME DI TRAIANO

TERME DI TITO

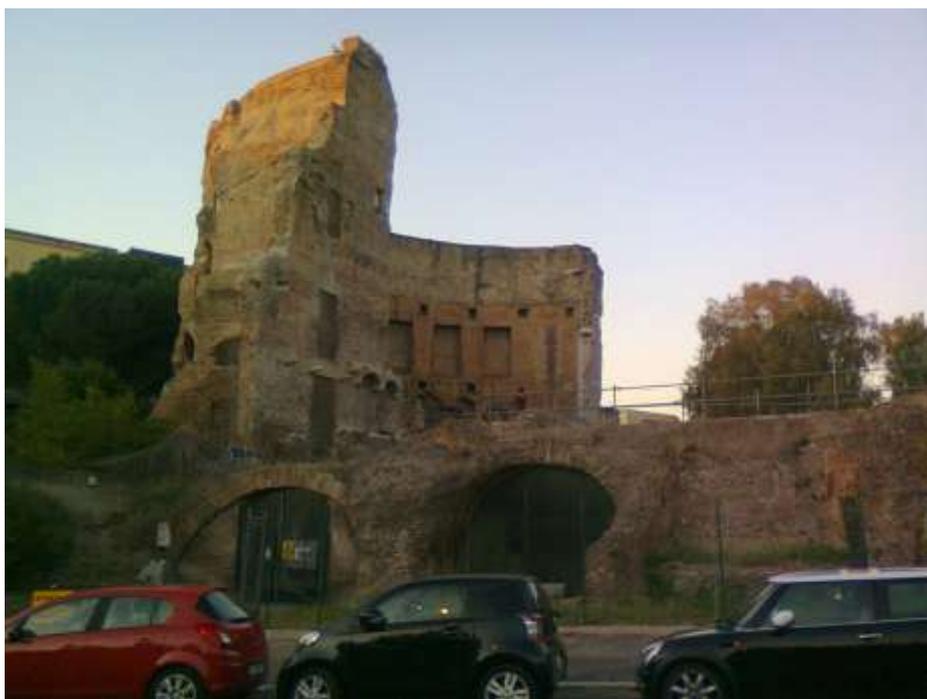
Colle Oppio

L'ingresso del parco del Colle Oppio è all'inizio di via Labicana. Venne disegnato da Raffaele De Vico⁷ nel 1928-32 espropriando parte dei giardini di palazzo Brancaccio E' in pendio e di aspetto molto vario. Nella parte più alta le aiuole e le

⁷ **Raffaele De Vico** A lui si deve la sistemazione del parco di Villa Glori, il giardino di piazza Mancini, il monumento ai caduti della I guerra mondiale al Verano. Il serbatoio dell'Acqua a Porta Maggiore, l'ingresso al Giardino Zoologico, il parco Virgiliano il parco Savello e i giardini del laghetto dell'Eur.

siepi segnano delle terme. Ai primi del Novecento era questo il roseto comunale, vi erano piantate oltre 2.000 rose. Girando da sinistra si trova: l'ingresso alla Domus Aurea, un avanzo grandioso delle terme, un ingresso al parco da via delle Terme di Traiano, una fontana con gruppi di anfore, un altro ingresso in via della Domus Aurea (bel panorama sul Colosseo), terrazze sulla via Labicana e altra fontana.

Al principio del Parco è l'entrata alle rovine della **Domus Aurea** di Nerone, il palazzo imperiale costruito dopo l'incendio del 64 che non sopravvisse all'imperatore, l'area su cui si trovava la Domus Aurea venne divisa con diverse funzioni e il palazzo venne sepolto per la costruzione delle terme di Traiano. I vastissimi ambienti sotterranei furono già visti, ammirati e disegnati da diversi artisti del Rinascimento che da queste grotte, dette allora terme di Tito trassero i motivi decorativi detti "grottesche" e lasciarono i loro nomi incisi sulle pareti.



Colle Oppio, uno degli ambienti delle terme di Traiano.

Le **Terme di Tito**⁸ erano più piccole, si trovavano tra il Colosseo e l'attuale San Pietro in Vincoli, ne rimangono poche tracce visibili in via Nicola Salvi ad un livello più basso (i pilastri laterizi con semicolonne prospicienti il Colosseo appartengono al portico di accesso). Meglio conservate sono invece le murature grandiose delle **terme di Traiano**⁹, inaugurate nel giugno del 109, notevole è la cisterna denominata "Le Sette Sale" che si trova nel giardino di palazzo Brancaccio (ingresso al n. 9 di via delle Terme di Traiano), si tratta di una costruzione formata da nove ambienti paralleli intercomunicanti, coperti a volta, larghi 5 metri, lunghi da 30 a 40 metri dato

⁸ **Tito** (79-81) Definito "delizia del genere umano". Figlio di Vespasiano, di lui resta l'Arco nel Foro Romano. Durante il suo impero l'eruzione del Vesuvio causò la distruzione di Pompei. Prima di diventare imperatore aveva condotto la repressione della rivolta giudaica conclusasi con la distruzione di Gerusalemme (70). Inizia la diaspora. Portò a termine la costruzione del Colosseo.

⁹ **Traiano** (98-117) Con lui l'impero romano raggiunse la massima estensione. Nativo della Spagna, fu il primo imperatore non italiano. Resse l'impero con senso di giustizia e conducendo vittoriose campagne militari. Di lui ci resta il Foro con la colonna e il Mercato.

l'andamento curvilineo della parete di fondo che è appoggiata al terrapieno. Un sistema di aperture tra una sala e l'altra, su assi diagonali, evitano le correnti o il ristagno delle acque. Sul terrazzo superiore della cisterna, disposta su due piani, si impiantò una ricca domus della quale gli scavi degli anni Sessanta hanno riconosciuto due fasi edilizie del II e del IV secolo. Nel medioevo uno degli ambienti fu utilizzato come sepoltura, in esso sono stati trovati circa 1.000 scheletri. Si è sempre pensato che le Sette Sale facessero parte della Domus Aurea, invece approfonditi studi archeologici hanno rinvenuto bolli laterizi nelle murature che attribuiscono la costruzione a Traiano. Sono così chiamate perchè solo nel 1760 vennero scoperte altri due ambienti e allora divennero nove.

Nella costruzione delle sue terme l'imperatore Traiano si avvalse dell'opera dell'architetto Apollodoro di Damasco, lo stesso che aveva progettato il foro di Traiano e i mercati. La pianta di queste terme rimase un modello per i secolo successivi, infatti vi è quasi un'identità tra questa pianta e quella delle terme di Caracalla e Diocleziano. Le imponenti mura che rimangono a vista appartengono all'edra della palestra Est e sale del muro di recinzione.

TERME DI AGRIPPA

Via della Palombella (Pantheon)

Alle spalle del Pantheon, in via della Palombella, ma ad un livello più basso rispetto a quello stradale, si trovano gli unici resti delle terme di Agrippa¹⁰, le più antiche di Roma, del 27 - 25 a.C.¹¹ Si nota un'ampia abside, muri con nicchie, architrave marmoreo con delfini e conchiglie. Altre tracce sono in via dell'Arco della Ciambella dove si trovano i resti di una aula circolare (notare l'edicola sacra tra i nn. 9 e 10 che secondo la tradizione mosse gli occhi per tre settimane nel 1796). L'arco scomparve nel 1621 quando il papa Gregorio XV¹² sistemò la zona, ma il nome restò alla via.

Restaurate da Domiziano, Adriano e Settimio Severo e ancora nel 345 dai figli di Costantino, Costanzo II e Costante. Ornate di opere d'arte come l'Apoxyomenos di Lisippo, oggi a palazzo Massimo. Le terme erano alimentate dall'acquedotto Vergine (costruito sempre da Agrippa che portava l'acqua da Salone, ottavo miglio della via Collatina) che riforniva un laghetto artificiale (Stagnum Agrippae) che si trovava presso l'attuale corso Vittorio e via de Nari, da lì partiva un canale con banchine in muratura, ponti pedonali che arrivava fino al cosiddetto ponte Neroniano (i cui resti affiorano in tempi di magra a valle del ponte Vittorio).

¹⁰ **Agrippa** Marco Vipsanio Agrippa fu genero di Augusto, ammiraglio e uomo politico, artefice della vittoria di Azio nel 31 a.C. su Antonio e Cleopatra per cui Augusto rimase unico padrone dell'impero.

¹¹ **Terme di Agrippa.** Le fonti sono discordanti sulle date di costruzione. Questa nel testo è tratta dalla Guida Rossa del Tci ed.1968, mentre l'edizione del 2001 parla del 25-19 a.C., l'Enciclopedia di Roma di Claudio Rendina si riferisce al 25 - 20 a.C. Wikipedia.it parla addirittura di una inaugurazione il 12 a.C.

¹² **Gregorio XV** Alessandro Ludovisi (1554-1623) papa dal 1621, bolognese. Il nipote Ludovico fu grande mecenate e creò la collezione che porta il suo nome e oggi è nel palazzo Altamps. Creò Propaganda Fide.

TERME DECIANE

sull'Aventino piazza del Tempio di Diana

Le terme deciane furono volute dall'imperatore Decio¹³ nel 249 per servire una clientela raffinata e abbiente che dimorava sull'Aventino mentre, le vicine terme di Caracalla erano più grandiose ma ad uso di massa. Oggi si trovano sotto la piazza del Tempio di Diana e il Casale Torlonia.

Le terme furono restaurate sotto Costante I, sotto Onorio in seguito ai danni del Sacco di Roma dei Visigoti di Alarico del 410. La pianta delle terme è conosciuta da un disegno cinquecentesco di Andrea Palladio¹⁴ che ha permesso di collocare correttamente i resti superstiti. Nel tempo sono affiorate molte opere d'arte, tra queste: l'Ercole fanciullo in basalto verde e Endimione dormiente, oggi ai musei Capitolini.

Sotto le terme si trovano resti ancora più antichi, tra questi: un edificio di epoca traiana sfarzosamente decorato da mosaici e pitture a riquadro con molteplici soggetti (maschere, fiori, paesaggi), forse l'abitazione privata di Traiano o dello stesso Decio prima di diventare imperatori.

In un villino al n. 4 di largo Arrigo VII si conservano tre ambienti di una domus del I sec. a.C. attraversati da fondazioni riferibili alle terme Deciane.

TERME DI COSTANTINO

Piazza del Quirinale

Le terme di Costantino sono l'ultimo complesso termale costruito a Roma dal grande imperatore nel 315 ma probabilmente iniziato da Massenzio. Si trovavano in un'area oggi compresa tra piazza del Quirinale, via Ventiquattro Maggio e villa Aldobrandini.

Costruite con imponenti lavori di livellamento del terreno, tenere presente che non esisteva l'attuale via Nazionale, le terme furono danneggiate da un incendio nel 367 e saccheggiate dai Visigoti di Alarico nel famoso Sacco di Roma del 410. Restaurate sotto Teodorico e quindi abbandonate con il taglio degli acquedotti durante la guerra gotica. I resti delle terme sono rappresentati in stampe e disegni cinquecenteschi, soprattutto del Palladio, ma vennero distrutti per la costruzione di palazzo Rospigliosi prima e per il palazzo della Consulta poi.

¹³ **Decio** imperatore romano dal 249 al 251, durante un periodo di anarchia militare, morì combattendo contro i barbari. A lui è legato il sarcofago Ludovisi.

¹⁴ **Andrea Palladio** architetto e teorico dell'architettura della repubblica di Venezia vissuto nel Cinquecento. Famoso per le ville venete, la basilica palladiana di Vicenza, il teatro Olimpico di Vicenza, la chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia.



*Palazzo Pallavicini Rospigliosi,
in primo piano il casino che contiene l'Aurora di Guido Reni,
a sinistra il palazzo della Consulta di Ferdinando Fuga.
Al di sotto dei due palazzi vi sono i resti delle Terme di Costantino,
le ultime costruite a Roma.*

Per le dimensioni ridotte erano praticamente limitate al solo edificio termale con pochi annessi e una semplice area aperta.

Da qui provengono i Dioscuri che oggi si trovano alla base dell'obelisco della piazza del Quirinale, due statue di Costantino (una in San Giovanni, l'altra in piazza del Campidoglio), una del figlio Costantino II anch'essa sulla balaustrata del Campidoglio, le statue del Nilo e del Tevere oggi nella fontana che si trova sulla piazza del Campidoglio.

Altri resti sono nel muro di cinta del palazzo Rospigliosi, nel piano cantinato del palazzo e sotto il giardino. Il palazzo fu costruito dal cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V come grande dimora al lato della residenza papale del Quirinale. La costruzione fu affidata a Flaminio Ponzio (autore del Casino di villa Borghese, della basilica di San Sebastiano fuori le mura, della cappella Paolina in Santa Maria Maggiore) nel 1613 e dopo la sua morte a Carlo Maderno. E' ancora proprietà della famiglia che vi custodisce una collezione di quadri rinascimentali e barocchi. Pregevole è l'affresco di Guido Reni (1614) nel Casino dell'Aurora.

Il palazzo della Consulta è opera settecentesca di Ferdinando Fuga, l'architetto autore della facciata della basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte a via Giulia e dell'Albergo dei Poveri a Napoli.

In via della Dataria, proprio sotto la piazza del Quirinale, si trovano alcune copie di sculture ritrovate nelle terme, sono posizionate in quattro nicchioni, al centro una grande lapide ricorda che la strada fu aperta da papa Pio IX. La via porta questo nome

perchè qui si trovava la Dataria Apostolica sede del Tribunale di Benefici che apponeva la data sui documenti, analogo al nostro Ufficio del Bollo. La strada si chiamava anche salita di Montecavallo.

TERME NERONIANE

via di Sant'Eustachio

Le terme Neroniane o Alessandrine, perchè costruite da Nerone e restaurate da Alessandro Severo, vennero costruite nel 62 ed ebbero successivi rifacimenti. Si trovavano nell'area che oggi è compresa tra piazza della Rotonda e via della Dogana Vecchia, coprivano un rettangolo di m 190 X 120. Erano alimentate dallo stesso acquedotto dell'Acqua Vergine che riforniva le terme di Agrippa. Dopo il restauro di Alessandro Severo furono alimentate dall'acquedotto Alessandrino.



Fontana della vasca romana al Senato.

Come per le altre terme, la loro pianta è conosciuta grazie ai disegni rinascimentali, in particolare Palladio e Antonio da Sangallo il Giovane. Oltre ai marmi pregiati riutilizzati per la basilica di San Pietro e altri palazzi nobili, da quest'area provengono due colonne riutilizzate per il restauro del Pantheon nel 1666, un capitello monumentale oggi ai musei Vaticani (cortile della Pigna, serve come base alla Pigna), una colonna è stata rialzata a Porta Pia come ricordo della famosa breccia del 1870, una vasca si trova ai giardini di Boboli a Firenze, un'altra si trova in piazza della Costituzione presso palazzo Madama, è adibita a fontana.

Ma forse il resto più evidente di queste terme sono le due colonne rialzate in via di Sant'Eustachio.

IL CINEMA NELLE TERME ROMANE

Numerosi film sono stati girati nelle terme dell'antica Roma. Ne ricordiamo solo due fra i tanti che si potrebbero citare.

"La Luna" di Bernardo Bertolucci del 1979, è la storia di una madre che cerca di salvare il proprio figlio dalla droga, nel prato antistante le terme, dove si svolge la stagione estiva del teatro dell'Opera di Roma, avviene l'incontro tra il figlio e il padre che non aveva mai conosciuto, con questo la speranza di salvezza. Il film ha le musiche di Ennio Moricone, due brevi parti sono recitate in maniera splendida da Verdone e Roberto Benigni nelle vesti di un tappezziere.

"Io Loro e Lara" è un film del 2010 di Carlo Verdone dedicato al padre con l'attore romano e Laura Chiatti. Verdone impersona un sacerdote, missionario in Africa, in crisi. Torna a Roma, ritrova la sua famiglia con una miriade di problemi. Il padre si è sposato con una badante moldava e la figlia di lei sembra persona equivoca. Verdone indaga, nelle terme di Caracalla la scopre in macchina con un uomo, si accorgerà poi che si veste da ancella romana per fare da guida turistica.

ULTIMI AGGIORNAMENTI

Per quanto riguarda le terme di Diocleziano i giornali del 7 dicembre 2012 hanno dato notizia che sono terminati i lavori di restauro, ed è stata riaperta al pubblico, l'aula XI che aveva la funzione di cisterna. E' stato rinvenuto il cocciopesto tipico materiale impermeabilizzante. Torna visibile dopo 50 anni il mosaico di Ercole, di 80 mq, quindi uno dei più grandi di Roma, tale mosaico era stato ritrovato nel 1931 nella villa di Nerone ad Anzio.

Per quanto riguarda le terme di Caracalla, oltre alla esposizione dell'installazione di Michelangelo Pistoletto di cui si è fatto cenno nel testo e dell'apertura del mitreo, bisogna far menzione del progetto del Comune di Roma di far correre intorno alle terme una gara di Formula E, si tratta di bolidi silenziosi, a motore elettrico. La prima edizione ci sarà nel 2014.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.archeoroma.beniculturali.it
www.museiincomune.roma.it
www.romasegreta.it
www.romasparita.net
www.info.roma.it
www.abcroma.com
www.palazzidiroma.it
www.villediroma.com
www.romaspqr.it
www.vicariatusurbis.org
www.repubblica.it
www.ilmessaggero.it
www.corriere.it
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it
www.viamichelin.it
www.tuttocittà.it

Piero Tucci
9.12.12
tuccigf@tiscali.it
<http://inbiciperoma.blogspot.com>